



# **LUCE D'ANTICO, OMBRE DI MODERNITÀ**

**Dal 10 al 24 ottobre 2025**

**Opening: venerdì 10 ottobre alle ore 18**

**PALAZZO BELLINI**

**Lungarno Soderini, 3, 50124 Firenze FI**







# LUCE D'ANTICO, OMBRE DI MODERNITÀ

Dal 10 al 24 ottobre 2025  
Opening: venerdì 10 ottobre alle ore 18

## ARTISTI IN MOSTRA

Bella K

Oxàna Bòdis

Kascia Cheng

Robert Childs-Hurn

Judith Claire

Anna Gallucci

Yeşim Gök

Kannamuris

Zoe Karaca

Joyce Ling

Heli - Maria Lallinaho

Ramón Lapayese

Yuni Lee

Gaka Mira

Nazanin

Katerina Parpa

Sai Pattaraporn

Antonio Pons

Jack Restall

RLL

Justine Rosenzweig

Robert S. Mroczynski

Annalisa Schirinzi

Ines Serna Orts

María Jesús Soler

Giusy Tamburrano

Antonio Uvalle

Yoyos Craft

Wei Wei

# Luce d'Antico, Ombre di Modernità

**Loredana Trestin**

L'arte è un ponte tra ciò che è stato e ciò che potrebbe essere. Nel titolo della mostra, "Luce d'Antico, Ombre di Modernità," si riflette questa tensione tra il passato che illumina il presente e le ombre della contemporaneità che interrogano la memoria e il futuro.

Palazzo Bellini, con la sua collezione che abbraccia secoli di storia, è più di un luogo fisico: è un archivio vivente della bellezza e della creatività umana. Qui, l'arte del passato non è solo testimonianza di un'epoca trascorsa, ma un faro che illumina le infinite possibilità del presente. Filosofi come Walter Benjamin ci ricordano che la storia non è mai un'entità fissa: ogni epoca si reinventa attraverso il dialogo con ciò che è stato. Allo stesso modo, il Museo Bellini invita gli artisti contemporanei a dialogare con la "luce" del passato, rendendo visibili nuove forme di espressione nell'ombra della modernità.

La "Luce d'Antico" rappresenta l'illuminazione che il passato offre: un'ispirazione che ci spinge a cercare l'armonia, la misura e la profondità proprie delle creazioni dei grandi maestri. È la luce che attraversa i secoli, rivelando come le opere d'arte antiche contengano un'energia che continua a risuonare nel presente. Ogni busto di Donatello, ogni affresco giottesco e ogni ceramica robbiana custoditi al Museo Bellini parlano di un tempo in cui l'arte era veicolo di eternità e sapienza.

Le "Ombre di Modernità," invece, sono il terreno di riflessione e inquietudine che caratterizza la nostra epoca. Esse rappresentano l'incertezza, la frammentazione e le sfide del presente: la tecnologia che ci avvicina e ci isola, la globalizzazione che uniforma e divide, le crisi che ridisegnano il nostro modo di essere comunità. Eppure, è proprio nelle ombre che si annida la possibilità del nuovo, il potenziale per ripensare la nostra relazione con il mondo, con gli altri e con noi stessi.





# Ancient Light, Shadows of Modernity

**Loredana Trestin**

Art is a bridge between what was and what could be. The exhibition title, “Light of the Ancient, Shadows of Modernity,” reflects this tension between the past illuminating the present and the shadows of contemporaneity questioning memory and the future.

Palazzo Bellini, with its collection spanning centuries of history, is more than a physical place: it is a living archive of human beauty and creativity. Here, the art of the past is not only a testimony to a bygone era, but a beacon illuminating the infinite possibilities of the present. Philosophers like Walter Benjamin remind us that history is never a fixed entity: each era reinvents itself through dialogue with what has been. Similarly, the Bellini Museum invites contemporary artists to engage with the “light” of the past, making new forms of expression visible in the shadow of modernity.

The “Light of the Ancient” represents the illumination offered by the past: an inspiration that pushes us to seek the harmony, measure, and depth inherent in the creations of the great masters. It is the light that spans the centuries, revealing how ancient works of art contain an energy that continues to resonate in the present. Every Donatello bust, every Giotto fresco, and every Della Robbia ceramic piece housed at the Bellini Museum speak of a time when art was a vehicle of eternity and wisdom.

The “Shadows of Modernity,” on the other hand, are the terrain of reflection and anxiety that characterizes our era. They represent the uncertainty, fragmentation, and challenges of the present: the technology that brings us together and isolates us, the globalization that homogenizes and divides, the crises that reshape our way of being a community. Yet, it is precisely in the shadows that the possibility of the new lies, the potential to rethink our relationship with the world, with others, and with ourselves.





**Bella K**  
**In My Temple**  
*Ink and Graphite*  
40x50 cm  
2023



# BELLA K

## Ludovica Dagna

Bella K. mette in scena un equilibrio teso tra turbolenza e chiarezza.

Tavolozze decise e linee grafiche trascinano in campi densi, dove nastri e icone affollano la superficie, ma ogni segno resta governato.

Il lessico bidimensionale—inchiostro, grafite, carboncino, pittura, collage—assorbe ritmo e taglio da fumetti e zine senza perdere rigore.

Femminismo, identità ed esperienza vissuta diventano ossatura compositiva, non semplice dichiarazione.

L'esuberanza iniziale si ricompone in una sintassi di sovrapposizioni e intervalli.

Lo sguardo si assesta; affiorano narrazioni di desiderio, ferita, auto-costruzione.

Il moto fluido incontra il disegno controllato, il colore vivo apre profondità stratificate.

Da Chicago, Bella costruisce immagini che sfiorano il caos per riaffermare la leggibilità: una grammatica visiva che insiste su presenza, intenzione e gioco.

Bella K. stages a tense harmony between turbulence and clarity.

Bold palettes and graphic lines pull the viewer into dense fields where icons and ribbons seem to swarm, yet intention anchors every stroke.

Her 2-D vocabulary—ink, graphite, charcoal, paint, collage—borrows the speed and framing of comics and zines without losing precision.

Themes of feminism, identity, and lived experience act as structure rather than slogan, shaping rhythm, scale, and pause.

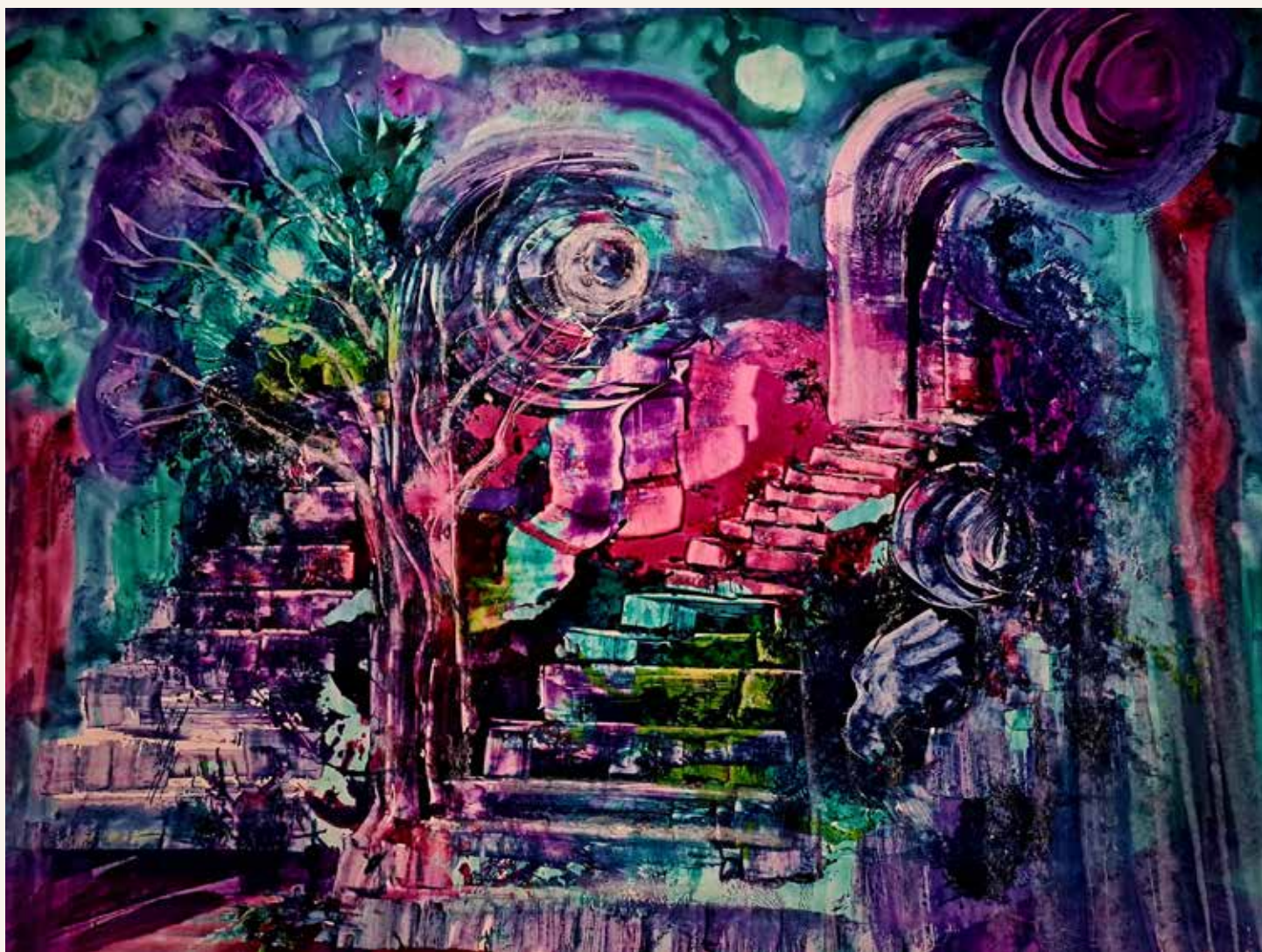
What first reads as exuberance resolves into a careful syntax of overlaps and intervals.

The eye adjusts; narratives surface from the churn: desire, heartbreak, self-making.

Fluid motion meets disciplined drawing, bright colour meets layered depth.

Chicago-based, Bella builds images that flirt with chaos to reassert legibility - a visual grammar that insists on presence, purpose, and play.





**Oxàna Bòdis**  
**Scegliendo un percorso**  
*Cartone, acrilico, tecnica mista*  
50x70 cm  
2025





# OXÁNA BÓDIS

## Valeriano Venneri

Disegno ed emozione, immaginazione e colori, sogno e composizioni equilibrate si mescolano e si fondono nella meravigliosa espressione artistica di Oxána Bódís.

Le sue creazioni artistiche fanno parte di un mondo immaginato, colorato come le vetrate delle cattedrali delle città del Nord Europa.

L'artista bielorusa ha creato, con la sua arte, un universo fantastico, un racconto che attrae, come la vivacità e l'intensità dei suoi colori.

Le sue opere sembrano pagine memorabili di un percorso chiamato vita, fatto di immagini reali, sogni e desideri. Oxána trasferisce sapientemente sulla tela il suo mondo interiore e personale.

È un mondo ideale, ricco di simboli, ma non quello ideale del Rinascimento: non città perfette e vuote, dove l'uomo è assente e l'architettura esaltata.

Al contrario, nelle composizioni di Oxána Bódís, trionfano il colore e la simbologia, in una narrazione pittorica che appare come velata da una patina onirica e poetica.

Nelle sue opere si percepiscono musicalità e letteratura; i suoi disegni, sfiorati e delicati, vengono colorati con pennellate leggere, mentre la forza del colore dà vita e realtà alla sua arte.

Un astrattismo magico e simbolico: davanti all'arte di Oxána, sembra di contemplare, seduti, il Danubio, immersi in quell'atmosfera silenziosa e lieve dei pomeriggi nord-europei.

Drawing and emotion, imagination and color, dream and balanced compositions blend and merge in the wonderful artistic expression of Oxána Bódís.

Her artistic creations belong to an imagined world, colored like the stained-glass windows of cathedrals in Northern European cities.

The Belarusian artist has crafted, through her art, a fabulous universe — a narrative that captivates, much like the vividness and intensity of her colors.

Her works resemble memorable pages of a journey called life, made of real images, dreams, and desires. Oxána skillfully translates her unique inner world onto the canvas.

It is an ideal world, full of symbols — not the ideal world envisioned by Renaissance thinkers, with perfect cities devoid of human presence and focused on architectural grandeur.

On the contrary, in Oxána Bódís's compositions, color and symbolism triumph, wrapped in a poetic and dreamlike atmosphere.

In her works, one can sense music and literature; her delicate, almost fleeting lines are brought to life with gentle brushstrokes, while the strength of color makes her art vibrant and real.

A magical and symbolic abstraction: in front of Oxána's art, one feels as though sitting quietly by the Danube, enveloped in the soft silence of a Northern European afternoon.



**Kascia Cheng**  
**Ex-illumination**  
*Acrylic and oil*  
*2 x 30x42,5 cm (dittico)*  
*2011*





# KASCIA CHENG

## Marta Zugarelli

Il dittico acrilico “Ex-Illumination” di Kascia Cheng è una potente dichiarazione di lotta e liberazione. Attraverso gesti decisi, l'artista incanala la frustrazione e il “ruggito” emotivo racchiuso in un blocco interiore, traducendoli in una texture materica e vibrante. La composizione, immersa in tonalità scure di blu e nero, viene squarciata da un'apertura centrale di bianco, verde e arancione terra. Questa breccia visualizza l'atto stesso dell'evasione: un intenso fascio di luce che irrompe, simboleggiando l'uscita da un tunnel. L'opera cattura l'istante critico in cui la resistenza cede alla speranza, offrendo una visione dinamica e profondamente catartica del superamento.

The acrylic diptych ‘Ex-Illumination’ by Kascia Cheng is a powerful declaration of struggle and liberation. Through decisive gestures, the artist channels the frustration and the emotional “roar” contained within an inner block, translating them into a vibrant, textural surface. The composition, steeped in dark shades of blue and black, is torn open by a central breach of white, green, and earthy orange. This visual rupture represents the very act of escape: an intense shaft of light breaking through, symbolizing the exit from a tunnel. The work captures the critical instant when resistance yields to hope, offering a dynamic and deeply cathartic vision of overcoming.



**Robert Childs-Hurn**

**The Meet**

*Acrilico e medium materico su tela*

*180x120 cm*

*2019-2025*





# ROBERT CHILDS-HURN

## Ludovica Dagna

Nato a Pretoria e cresciuto accanto al mestiere della scultura, Robert Childs-Hurn affronta la pittura con il tempo del batterista e la concentrazione dell'atleta. Tredici anni di pratica quotidiana hanno affinato un linguaggio in cui gesto, raschiatura e pausa costruiscono l'immagine in diretta. Sceglie l'astrazione per il suo orizzonte aperto: nessun progetto rigido, solo decisioni che rispondono al segno precedente. Il colore si comporta come un meteo interiore—scarti, aperture, schiarite—mentre la superficie conserva tracce di pressione e ripensamento. L'obiettivo dichiarato è il piacere dello sguardo; un piacere attivo, che invita a leggere ritmo e resistenza e a trovare equilibrio nel flusso. Ciò che appare spontaneo nasce da disciplina; la libertà, qui, è conquistata strato dopo strato.

Pretoria-born and raised around the craft of sculpture, Robert Childs-Hurn came to painting with a drummer's sense of tempo and a tennis player's focus. Thirteen years of daily practice have honed a language where gesture, scrape and pause negotiate the image in real time. He chooses abstraction for its open horizon: no fixed plan, only decisions that answer the previous mark. Colour behaves like weather—shifts, breaks, sudden clearing—while the surface keeps the record of pressure and revision. The aim, he says, is to please the viewer; yet the pleasure he proposes is active, asking us to read rhythm and resistance, to find balance inside flux. What seems spontaneous rests on discipline; what feels free is earned one layer at a time.



**Judith Claire**  
**Ancient Joshua Tree Rock Formation 2**  
*Plein Air Watercolor on Arches 140lb*  
*Rough Watercolor Paper*  
*16x20 inches*  
*2023*





# JUDITH CLAIRE

## Valentina Maggiolo

Judith Claire, con le opere “Ancient Joshua Tree Rock Formation 1” e “Ancient Joshua Tree Rock Formation 2”, realizzate *en plein air* nel 2023, porta a Firenze un frammento di natura primordiale che si trasforma in esperienza pittorica. Entrambi gli acquerelli, realizzati su carta, nascono dall'osservazione diretta delle formazioni rocciose del Joshua Tree National Park, antichissime testimonianze geologiche che risalgono a 85-105 milioni di anni fa.

Nella resa pittorica Claire coglie la dualità tra la monumentalità del soggetto e la leggerezza del mezzo: l'acquerello, per sua natura fluido e imprevedibile, diventa veicolo di un'energia che sembra restituire alle rocce non solo la solidità minerale, ma anche un ritmo interno, quasi organico. Emerge l'intensità della scoperta: l'artista stessa parla di un “breakthrough”, una svolta creativa che le ha permesso di aprirsi a un linguaggio diverso dal suo lavoro precedente. È come se la pittura avesse trovato nelle forme antiche delle rocce un alfabeto nuovo, capace di rivelare dimensioni interiori oltre che naturali.

Il valore di queste opere sta nella tensione tra osservazione e interpretazione, tra la memoria millenaria della terra e la freschezza immediata dell'acquerello. Claire non rappresenta solo paesaggi: mette in scena un dialogo con il tempo profondo della natura e, al contempo, con la propria evoluzione artistica.

Judith Claire, with the works “Ancient Joshua Tree Rock Formation 1” and “Ancient Joshua Tree Rock Formation 2”, created *en plein air* in 2023, brings to Florence a fragment of primordial nature that evolves into a pictorial experience. Both watercolors, executed on paper, origin from direct observation of the rock formations in Joshua Tree National Park, ancient geological testimonies dating back 85–105 million years.

In her pictorial rendering, Claire captures the duality between the monumentality of the subject and the lightness of the medium: watercolor, by its very nature fluid and unpredictable, becomes a vehicle of energy that seems to restore to the rocks not only their mineral solidity, but also an inner rhythm, almost organic. The intensity of discovery stands out: the artist herself speaks of a “breakthrough,” a creative turning point that allowed her to open herself to a language different from her previous work. It is as if painting had found in the ancient forms of the rocks a new alphabet, capable of revealing inner as well as natural dimensions.

The value of these works lies in the tension between observation and interpretation, between the millenary memory of the earth and the immediate freshness of watercolor. Claire does not simply depict landscapes: she stages a dialogue with the deep time of nature and, at the same time, with her own artistic evolution.



**Anna Gallucci**  
**L'irreale**  
*Astratto Informale*  
70x100 cm  
2025





# ANNA GALLUCCI

## Valeriano Venneri

Il colore e i pigmenti hanno una funzione fondamentale, sin dall'antichità, nello sviluppo delle tecniche pittoriche e delle opere d'arte. Nell'artista romana Anna Gallucci, il colore — la danza del colore — assume un significato fondamentale, centrale. Mediante il colore, sapientemente abbinato e mescolato, crea opere molto affascinanti.

Il colore diventa espressione di un mondo interiore, pieno di dubbi e inquietudini, attraversato da momenti esistenziali che fanno da sfondo alla sua vita quotidiana. Una visione colorata, onirica, fiabesca potremmo dire, caratterizza la sua capacità di creare arte contemporanea pur pensando al classicismo colorista.

Nei due lavori presenti, "Irreale" e "Immenso", si coglie perfettamente l'idea e l'uso del colore. Nella prima, "Irreale", si osserva uno studio contemporaneo, a macchia, dei colori, che appaiono in una prospettiva ottica più nitida. I colori senza un nucleo preciso sembrano richiamare quelli più classici, mettendo in evidenza sia la tecnica della luce e dell'ombra, sia una composizione armonica.

Nell'altra opera, "Immenso", c'è un'esplosione organica del colore: il piacere dell'uso del colore non è delicato e armonico, ma potente, e riempie l'intera opera. I colori sembrano rincorrersi tra loro, e ogni tonalità pare attribuire significato a un movimento o a un'emozione. L'artista Anna Gallucci ci conduce alla scoperta di un'intimità colorata, che forse rivela emozioni o sensazioni nate in bianco e nero.

Color and pigments have played a fundamental role, since ancient times, in the development of painting techniques and works of art. In the Roman artist Anna Gallucci, color — the dance of color — takes on a fundamental, central meaning. Through color, skillfully combined and blended, she creates highly captivating artworks.

Color becomes the expression of an inner world, full of doubts and restlessness, shaped by existential moments that surround her daily life. A colorful, dreamlike, fairytale-like vision — we might say — defines her ability to create contemporary art while drawing inspiration from colorist classicism.

In the two featured works, "Irreale" ("Unreal") and "Immenso" ("Immense"), the idea and use of color are perfectly conveyed. In the first, "Irreale", there is a contemporary, spot-like study of color, where some hues appear in a sharper optical perspective. Colors without a clear nucleus seem to evoke more classical tones, highlighting both the technique of light and shadow and a harmonious composition.

In the other piece, "Immenso", there is an orgasmic explosion of color: the pleasure of using color is not delicate and harmonious, but powerful, filling the entire work. The colors seem to chase one another, and each one appears to give meaning to a movement or an emotion. Artist Anna Gallucci invites us to discover a colorful intimacy, which perhaps expresses emotions or sensations born in black and white.



**Yeşim Gök**

**I remember you**

*Acrylic and gouache on canvas*

*40x60 cm*

*2025*





# YEŞİM GÖK

## Ludovica Dagna

In I remember you, Yeşim Gök lascia che la figura emerga e si ritiri dentro una geografia di verdi salvia e rosa corallo. Le velature acriliche respirano, mentre la gouache - opaca e terrosa - ancora le macchie in un nucleo più scuro, quasi vegetale. L'immagine non si offre come ritratto: accade, tra cancellazioni e riprese, sulla soglia fra astrazione e riconoscimento.

Il titolo sposta la pittura dal cosa al come: ricordare è un atto che stratifica, scolora, riaccende. Così il centro del quadro pulsa come un'apparizione, una memoria che si fa presenza senza fissarsi, tenuta insieme da contrasti morbidi e da un ritmo di pause. La superficie diventa una cartografia affettiva: non racconta, ma fa riaffiorare - per prossimità - la tenerezza e la ferita del ricordo.

In I remember you, Yeşim Gök lets the figure appear and recede within a field of sage greens and coral pinks. Acrylic veils keep the surface breathing, while the matte grain of gouache grounds the darker, almost vegetal core. The image doesn't settle into portraiture; it happens - through erasure and return - on the hinge between abstraction and recognition.

The title shifts the work from what to how: remembering is a process that layers, fades, and rekindles. The painting's center beats like an apparition, a memory made present without becoming fixed, held by soft contrasts and a rhythm of pauses. The surface reads as an affective map: it doesn't explain so much as let tenderness - and the bruise of recall - surface by proximity.



**Kannamuris**  
**L'incontro (La danza dell'anima)**  
*Olio su tela con presenza di juta e gel*  
*100x80 cm*  
*2025*



# KANNAMURIS

## Valentina Maggiolo

All'interno della serie "La Danza dell'Anima", le opere di Kannamuris si muovono tra pittura e materia, tra superficie e tridimensionalità. Nell'opera in questione, la distesa cromatica del blu si apre a una doppia dimensione: da un lato, la stesura pittorica che evoca l'orizzonte e il mare in movimento; dall'altro, l'elemento materico applicato sulla tela, un frammento che si stacca e sembra librarsi nello spazio.

Questa forma sospesa, quasi un lembo di tessuto o un segno di energia condensata, diventa simbolo della danza interiore: un gesto che sfugge alla gravità e si innalza verso la libertà. L'uso del blu, colore legato al sogno, alla profondità e all'infinito, rafforza il senso di spiritualità e leggerezza.

Il lavoro mette così in scena il dialogo tra la staticità apparente della materia e il movimento dell'anima che danza, trovando nella pittura non una semplice rappresentazione, ma una vibrazione, un respiro che accompagna lo spettatore nel riconoscere la propria interiorità.

Within the series "The Dance of the Soul", Kannamuris' works move between painting and matter, between surface and three-dimensionality. In this piece, the chromatic expanse of blue opens to a double dimension: on one side, the painted layer evokes the horizon and the restless sea; on the other, the material element applied to the canvas, a fragment that detaches and seems to hover in space.

This suspended form, almost like a scrap of fabric or a condensed sign of energy, becomes the symbol of inner dance: a gesture that escapes gravity and rises toward freedom. The use of blue, a color associated with dreams, depth, and the infinite, amplifies the sense of spirituality and lightness.

The work thus stages the dialogue between the apparent stillness of matter and the movement of the dancing soul, finding in painting not a simple representation but a vibration, a breath that accompanies the viewer in recognizing their own inner dimension.





**Zoe Karaca**  
**Lena. Contours of Silence**  
*Compressed charcoal on paper*  
45,7x61 cm  
2025



# ZOE KARACA

## Ludovica Dagna

Formata tra Boston e New York e oggi attiva all'Art Students League, Zoe Karaca centra la sua ricerca sul carboncino compresso. Più che descrivere, interroga la figura: emerge per pressioni e rilasci, sfumature e sottrazioni, finché il volto o il corpo affiorano come memoria. Il nero incide, il bianco respira, i grigi trattengono la pausa: sulle soglie tonali si depositano stati emotivi brevissimi—esitazione, fermezza, pudore. Il foglio conserva correzioni ed erasioni come traccia del processo, trasformando la vulnerabilità in struttura. I corpi appaiono e si ritirano, sempre a un passo dall'inafferrabile; i disegni chiedono uno sguardo che rischi e si trattenga, perché mostrarsi senza maschera è insieme un gesto etico e formale.

Trained in Boston and New York and currently working at the Art Students League, Zoe Karaca centers her practice on compressed charcoal. Rather than depict, she queries the figure: it surfaces through pressure and release, softening and subtraction, until face or body arrive like a recollection. Blacks cut, whites breathe, greys hold the pause; along these tonal thresholds the briefest affects settle—hesitation, resolve, modesty. The paper keeps corrections and erasures as a record of making, turning vulnerability into structure. Bodies appear and recede, always close to the ungraspable; the drawings ask for a gaze willing to risk and stay, because being seen without a mask is at once an ethical and formal act.



**Joyce Ling**  
**Harmony of Cello and paintings**  
*Oil paint on canvas*  
72,5x53 cm  
2023





# JOYCE LING

## Ludovica Dagna

Pittrice a olio taiwanese, Joyce Ling costruisce un lessico cromatico che nasce più dall'ascolto che dalla regola. Il colore, abbagliante in superficie, guida lo sguardo verso un centro quieto, dove l'immagine si fa risonanza interiore. Lontana dalle tradizioni accademiche, Ling cerca un "vocabolario non insegnato": strati trasparenti, vibrazioni tonali, pause luminose che aprono lo spazio tra figura e percezione. Il risultato è una pittura che non illustra ma invoca: il colore come memoria che ritorna, come desiderio di presenza. Riconoscimenti recenti e inviti museali attestano una ricerca già matura; ma è sulla tela che la sua voce è più nitida, quando il gesto rinuncia all'enfasi e lascia emergere la purezza del sentire.

Taiwanese oil painter Joyce Ling forges a chromatic language that is felt rather than taught. Dazzling at first glance, her colour leads the eye inward to a quiet core where the image turns into resonance. Distancing herself from academic convention, Ling pursues an "untaught vocabulary": transparent layers, tonal shimmer, and held intervals that open a space between figure and perception. The work doesn't illustrate—it invokes: colour as returning memory, as a call to presence. Recent awards and museum invitations confirm a mature trajectory, yet it is on the canvas that her voice is clearest, when the gesture sheds ornament and allows the purity of feeling to surface.



**Heli - Maria Lallinaho**  
**Tuohi I**

Scultura in argilla  
30x30 cm  
2025



# HELI - MARIA LALLINAHO

## Marta Zugarelli

Le sculture in argilla di grès di Heli-Maria Lallinaho rivelano un profondo dialogo con la materia, plasmata attraverso meticolose tecniche di costruzione a mano libera (hand-built). È proprio nella sequenza delle finiture che l'artista definisce l'identità cromatica e tattile dell'opera. La superficie è trattata inizialmente con l'applicazione di engobio prima della prima cottura (biscotto), fissando un primo strato pigmentato. Successivamente, la scultura è arricchita da una lavatura di ossido, che penetra e accentua la trama dell'argilla, e da precisi dettagli di smalto. L'intero processo culmina con una cottura finale ad alta temperatura, un battesimo alchemico che fonde gli strati, conferendo al grès la sua caratteristica resistenza e rivelando una texture vibrante e complessa, bilanciata tra controllo tecnico e l'imprevedibilità del fuoco.

The stoneware clay sculptures of Heli-Maria Lallinaho reveal a profound dialogue with the material, shaped through meticulous hand-built construction techniques. It is precisely in the sequence of finishes that the artist defines the work's chromatic and tactile identity. The surface is initially treated with an application of engobe prior to the first firing (bisque firing), setting a primary pigmented layer. Subsequently, the sculpture is enriched with an oxide wash, which penetrates and accentuates the clay's texture, and with precise glaze detailing. The entire process culminates in a final high-temperature firing, an alchemical baptism that fuses the layers, imparting the stoneware its characteristic durability and revealing a vibrant, complex texture, balanced between technical control and the unpredictability of the fire.





**Ramón Lapayese**

**Modelos I**

*Pintura al óleo sobre lienzo*

92x73 cm

1971

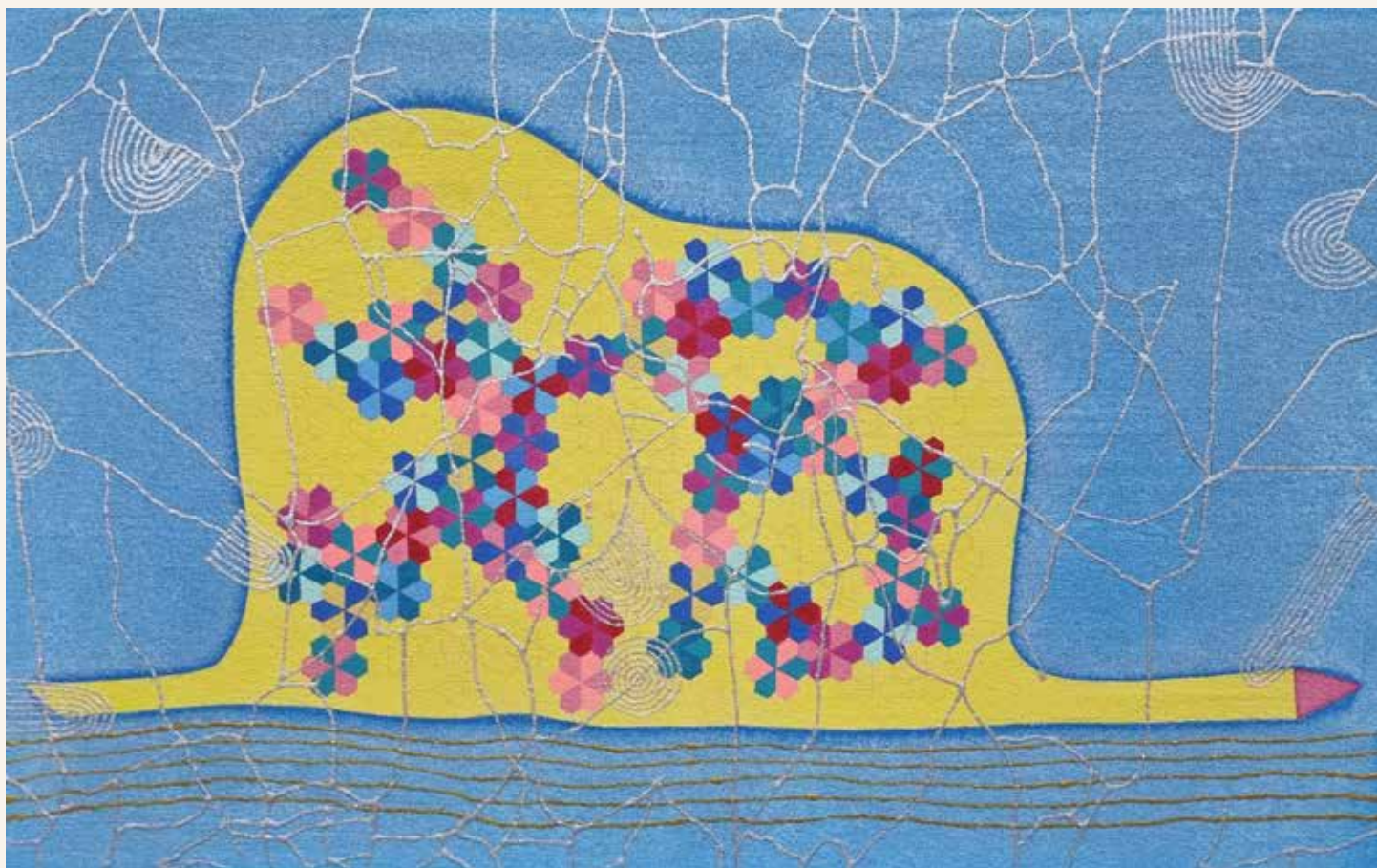


# RAMÓN LAPAYESE

**Federica Angelucci**

Ramón Lapayese (1928–1994), artista poliedrico e visionario, è una figura imprescindibile della pittura e scultura spagnola del Novecento. Le tre opere esposte in mostra — Modelos I, Modelos III e Modelos IV — rappresentano uno straordinario esempio della sua capacità di fondere espressionismo figurativo e suggestioni impressioniste. Realizzate originariamente nel 1971 e riprese negli anni '90, queste tele raffigurano gruppi di modelle con una forza plastica e una sensibilità cromatica uniche. I corpi, eleganti e slanciati, sembrano emergere da una passerella sospesa nel tempo, evocando tanto l'ideale classico quanto una critica sottile alla cultura estetica contemporanea. Lapayese veste le sue figure con abiti che sono creazioni d'autore, frutto di un immaginario pittorico che sfiora la moda. L'intensità degli sguardi e la raffinatezza formale rendono queste opere autentici ritratti psicologici e simbolici. In esse, la modernità si specchia nell'antico.

Ramón Lapayese (1928–1994), a multifaceted and visionary artist, stands as a key figure in 20th-century Spanish painting and sculpture. The three works on display — Modelos I, Modelos III, and Modelos IV — are remarkable examples of his ability to blend figurative expressionism with impressionist overtones. Originally created in 1971 and later revisited in the 1990s, these canvases portray groups of fashion models with striking plasticity and a refined sense of color. Their bodies, elegant and elongated, seem to emerge from a timeless runway, evoking both classical ideals and a subtle critique of aesthetic culture. Lapayese dresses his figures in garments that are true designer creations, born from a painterly imagination steeped in style. The intensity of their gazes and the formal sophistication turn these paintings into symbolic and psychological portraits. Here, modernity reflects the ancient.



**Yuni Lee**  
**iconThink-Sahara**  
*Mixed media*  
53x33,5 cm  
2025



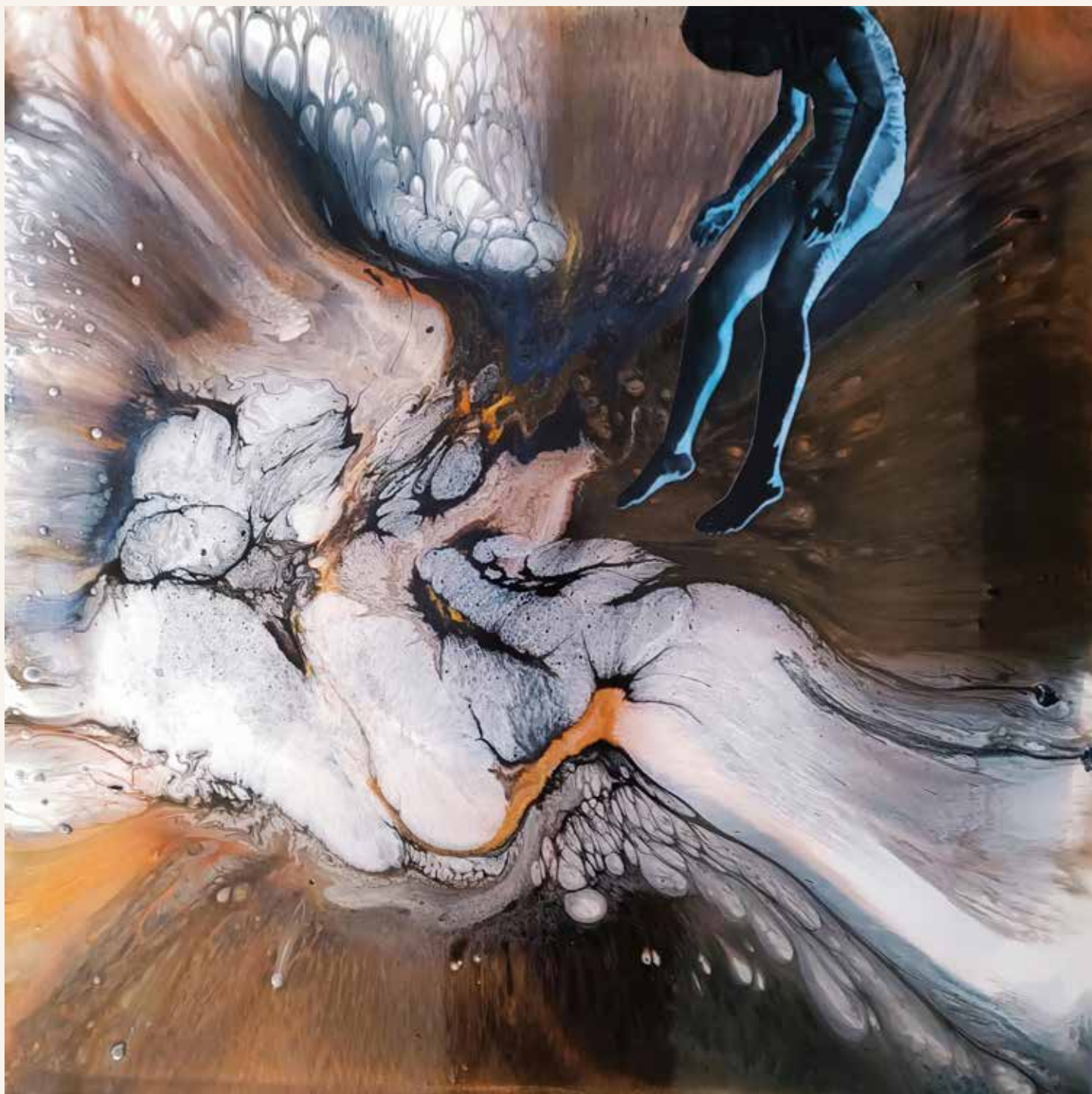


# YUNI LEE

## Marta Zugarelli

L'opera di Yuni Lee ridefinisce il concetto di deserto, trasformandolo da vuoto a un campo fertile dove il tempo si stratifica. La superficie luminosa della tela è disseminata di unità pentagonali, che agiscono come frammenti di memoria che luccicano di vitale giocosità. Attraverso l'uso di fessure metalliche e la sovrapposizione di pigmenti, l'artista mappa il passaggio del tempo, rendendo il deserto un terreno risonante di coesistenza. In questo paesaggio immaginario, i ritmi urbani si estendono all'infinito, creando una rete poetica in cui l'esistenza umana e la presenza della città si riconfigurano in un ciclo incessante.

The work by Yuni Lee redefines the concept of the desert, transforming it from a void into a fertile field where time layers itself. The luminous surface of the canvas is scattered with pentagonal units, which act like fragments of memory, glimmering with vital playfulness. Through the use of metallic fissures and overlapping pigments, the artist maps the passage of time, making the desert a resonant ground of coexistence. In this imaginary landscape, urban rhythms stretch into infinity, creating a poetic network in which human existence and the city's presence are ceaselessly reconfigured.



**Gaka Mira**  
**Tectonics Of Time**

*Mixed media: acrylic, pigments, resin  
and photographic paper on canvas  
82x82 cm  
2024*



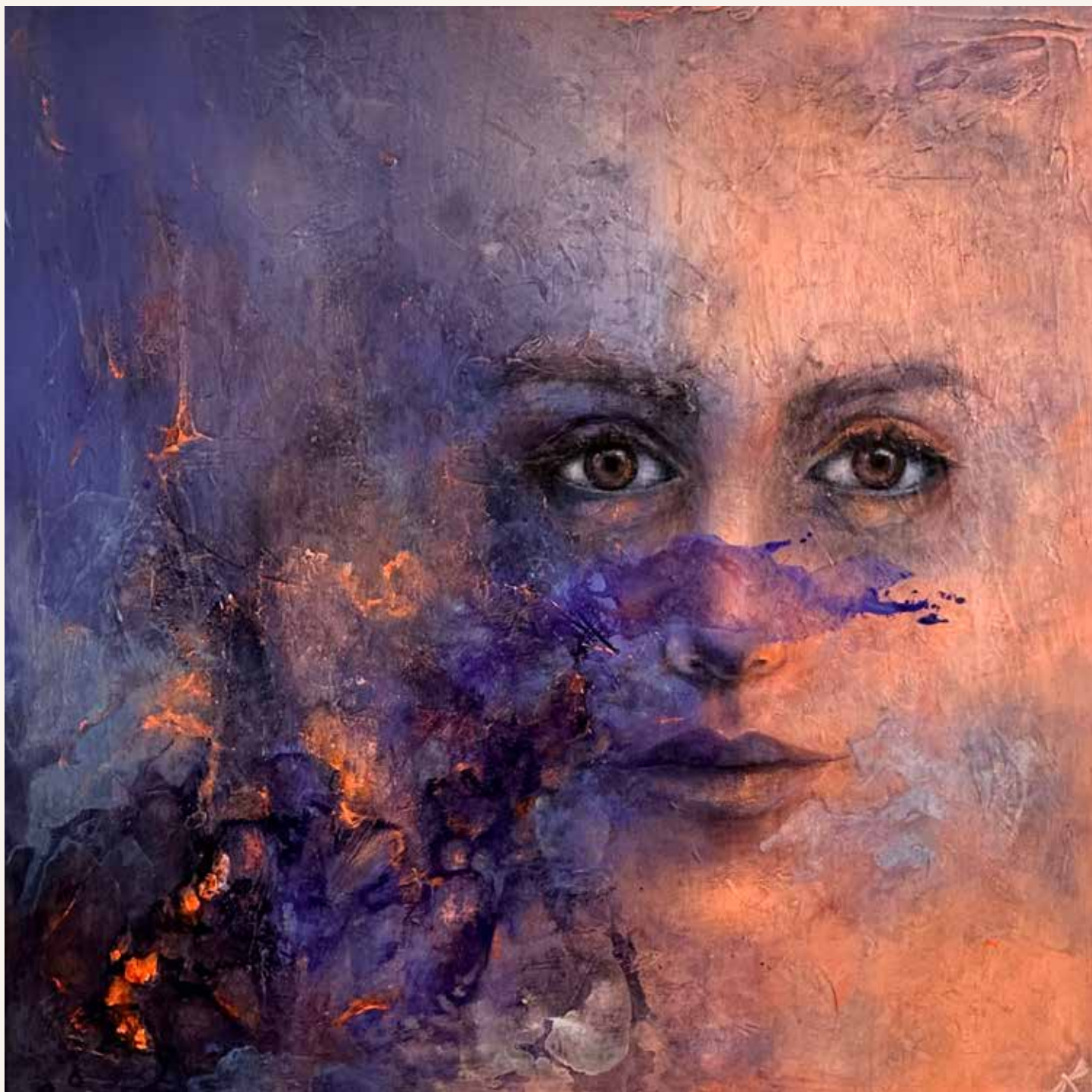
# GAKA MIRA

## Ludovica Dagna

Nell'opera in mostra, Gaka Mira mette in contatto corpo e campo: una figura sospesa, in blu, si affaccia su un vortice minerale di acrilici, pigmenti puri ed echi iridescenti. La superficie lucida, quasi tridimensionale, non è solo effetto: è dispositivo percettivo che rimanda alla sua ricerca sul "colore strutturale" e alla formazione musicale - ritmi, pause, accelerazioni. L'astrazione non cancella il figurativo: lo incornicia dentro una corrente di forze, come se identità e collettività fossero tracciate dalla stessa marea. Le fratture del colore, le velature e le colature generano una geologia emotiva dove il tempo sembra scolpito in strati. È un quadro-specchio: più ci avviciniamo, più ci vediamo; lo spazio tra noi e l'immagine diventa la scena dell'opera. Mira non offre una narrazione univoca, ma un campo relazionale: lì il dubbio, la cura e lo stupore trovano la loro misura.

In the work on view, Gaka Mira brings body and field into contact: a suspended blue figure leans over a mineral vortex of acrylics, pure pigments, and flickers of iridescence. The glossy, near-three-dimensional surface is not mere effect; it's a perceptual device - proof of his exploration of structural color and of a musical mindset of rhythm, pause, and acceleration. Abstraction doesn't erase the figurative; it frames it within a current of forces, as if identity and collectivity were charted by the same tide. Fractures, veils, and pours build an emotional geology where time feels layered rather than linear. It is a mirror-painting: the closer we get, the more we see ourselves; the space between us and the image becomes the scene of the work. Mira resists a single storyline, offering instead a relational field where doubt, care, and wonder can take shape.





**Nazanin  
Spes**

*Mixed Media on canvas  
100x100 cm  
2025*



# NAZANIN

## Marta Zugarelli

L'opera "Spes" di Nazanin è il risultato di una pittura stratificata, dove strati di colore, da velature trasparenti a pennellate dense, conferiscono alla tela profondità e vitalità pulsante. Il dipinto non è una forma rigida, ma una presenza che respira attraverso il visibile dialogo tra i livelli cromatici. Da questa stratificazione emerge un volto emotivo, un archetipo che invita l'osservatore all'introspezione. L'artista orchestra un potente contrasto: l'arancione neon irradia una luce interna, simbolo di speranza che non proviene dall'esterno, ma sorge dall'anima della figura. A questa energia calda si oppongono i blu e viola freddi, che bilanciano la composizione con calma. Tracce e striature superficiali rompono la fissità del ritratto, guidando lo sguardo in un moto continuo e confermando il tema centrale: Spes, la speranza latina, intesa come una forza interiore inesauribile.

Nazanin's work, 'Spes', is the result of a layered painting process, where strata of color, ranging from transparent glazes to dense brushstrokes, lend the canvas depth and pulsing vitality. The painting is not a rigid form, but a presence that breathes through the visible dialogue between its chromatic levels. From this stratification, an emotional face emerges—an archetype that invites the viewer to introspection. The artist orchestrates a powerful contrast: neon orange radiates an inner light, a symbol of hope that doesn't originate externally but rises from the figure's soul. Opposing this warm energy are cool blues and violets, which calmly balance the composition. Surface traces and striations break the portrait's stillness, guiding the gaze in continuous motion and confirming the central theme: Spes (the Latin word for hope), understood as an inexhaustible inner strength.





**Katerina Parpa**

**Dream City**

*Acrylic and ink on canvas*

*80 cm diameter*

*2025*





# KATERINA PARPA

## Ludovica Dagna

Con Dream City, Katerina Parpa comprime un'intera metropoli in un tondo: una marea di micro-case rosse, rosa e blu pulsa sotto un cielo siderale.

La città non è solo dipinta: è tessuta. Moduli, righe e pattern rimandano alla formazione nella moda; ogni facciata è un punto su un telaio visivo.

Lo sguardo oscilla dal dettaglio al campo: dalla grafia minuta delle abitazioni all'onda compatta dell'insediamento.

La luna rossa non è fondale ma segnale - tempo sospeso, desiderio di appartenenza, allarme e auspicio insieme.

Muovendosi tra naïf ed espressionismo, Parpa sposta il baricentro dalla bellezza di superficie alla qualità dell'abitare, mettendo al centro la cura dei luoghi e delle relazioni. La sua "collezione di case" diventa preghiera laica: che ogni famiglia trovi un luogo sicuro e bello. Ne nasce un'immagine magnetica, a un tempo mappa e benedizione, che chiede di perdersi per potersi riconoscere.

With Dream City, Katerina Parpa compresses a metropolis into a tondo: a tide of red, pink and blue micro-houses beating under a stellar sky.

The city isn't only painted - it is woven. Modules, stripes and patterns echo her fashion training; each façade becomes a stitch in a visual loom.

The eye toggles from micro to macro: from the filigree of dwellings to the compact swell of the settlement.

The red moon reads as signal rather than backdrop - suspended time, a wish to belong, alarm and blessing at once.

Moving between naïve and expressionist registers, Parpa shifts the focus from surface beauty to the quality of dwelling, placing care for places and relationships at the center. Her "collection of houses" becomes a secular prayer that every family might find a safe, beautiful home. The result is a magnetic image—both map and benediction - inviting the viewer to get lost in order to find themselves.



**Sai Pattaraporn**  
**Silent Collision**  
*Mixed Media on canvas*  
60x80 cm  
2025



# SAI PATTARAPORN

## Ludovica Dagna

Con base a Bangkok, Sai Pattaraporn coltiva un immaginario astratto-surrealista in cui la vitalità di foglie, fiori, ciottoli e onde diventa segno, respiro e stratificazione. La sua pittura, presentata tra Bangkok, Tokyo, Barcellona, Londra, Milano e Parigi, accoglie il flusso della natura per trasformarlo in una grammatica di gesti calibrati e vibrazioni cromatiche. In *Silent Collision*, ombre e chiarori non si oppongono: slittano l'uno nell'altro, come passato e presente che si toccano generando un territorio intermedio. Qui l'urto è una soglia: il buio del "già stato" non vela la luce dell'oggi, ma la intensifica, aprendo varchi di senso. La superficie, mobile e porosa, custodisce il ritmo di un'onda che arretra e rifà il disegno del mondo.

Bangkok-based Sai Pattaraporn develops an abstract-surrealist language where leaves, flowers, pebbles and sea ripples translate into cadence, gesture and layered colour. Shown across Bangkok, Tokyo, Barcelona, London, Milan and Paris, her work channels nature's flow into a precise visual syntax. In *Silent Collision*, shadow and light slide into one another; past and present meet to form a fertile in-between. The "collision" becomes a threshold: yesterday's darkness does not dim today's light—it sharpens it, allowing meaning to reconfigure. The surface remains open and tidal, like a receding wave that redraws the shore while keeping time with an inner, luminous pulse.





**Antonio Pons**  
**Waves XI**

*Hierro, acero inoxidable y lamina  
de aluminio texturizada  
195x30x16 cm*



# ANTONIO PONS

## Maria Cristina Bianchi

Artista poliedrico ed eclettico, Antonio Pons caratterizza la propria identità artistica - e di conseguenza la sua produzione - attraverso la scultura.

Laureato in Scultura presso l'Università di Belle Arti di Valencia, la sua curiosità sperimentale e la creatività realizzativa gli hanno permesso di costruire un ricco percorso artistico, con numerose opere realizzate in materiali diversi: marmo, ferro, acciaio, e affrontando molteplici tematiche.

Modella il ferro battuto con grande eleganza, dando vita a forme visivamente armoniose e coinvolgenti: animali, simboli, figure del mondo iberico, strumenti musicali. Tutti diventano opere originali e suggestive, grazie alla maestria di Maestro Pons.

La tridimensionalità delle sue sculture permette all'artista di giocare con movimenti, curve, spazi, offrendo una visione completa e dinamica delle sue creazioni. Le sue opere vanno osservate da diverse angolazioni, per cogliere nuovi elementi e dettagli ogni volta, secondo lo sguardo di chi osserva.

Il mare, elemento antico e universale, è spesso protagonista: i suoi movimenti, le onde, i sussurri, il mare in tempesta - tutto viene evocato attraverso ferro e acciaio battuto.

Le sue sculture sembrano così riprodurre suoni antichi e mai dimenticati, trasformandosi in un lirismo visivo e materico.

A versatile and eclectic artist, Antonio Pons defines his artistic identity — and thus his creative output - through sculpture.

Graduated in Sculpture from the University of Fine Arts in Valencia, his experimental curiosity and creative skill have led him to build an extensive artistic career, creating numerous works using different materials such as marble, iron, and steel, and exploring a wide range of themes.

He shapes wrought iron with great elegance, giving life to visually harmonious and engaging forms: animals, symbols, figures from the Iberian world, and musical instruments. All are transformed into original and evocative artworks through the mastery of Maestro Pons.

The three-dimensional nature of his sculptures allows the artist to play with movement, curves, and space, offering a full and dynamic view of each creation. His works are meant to be observed from multiple angles, revealing new elements and details depending on the viewer's gaze.

The sea, an ancient and universal element, often plays a central role: its movement, its waves, its whispers, the stormy sea - all are evoked through wrought iron and steel.

His sculptures seem to echo ancient, never-forgotten sounds, transforming into a form of visual and material lyricism.



**Jack Restall**  
**Being**  
*Acrylic on canva*  
28x35 cm  
2025



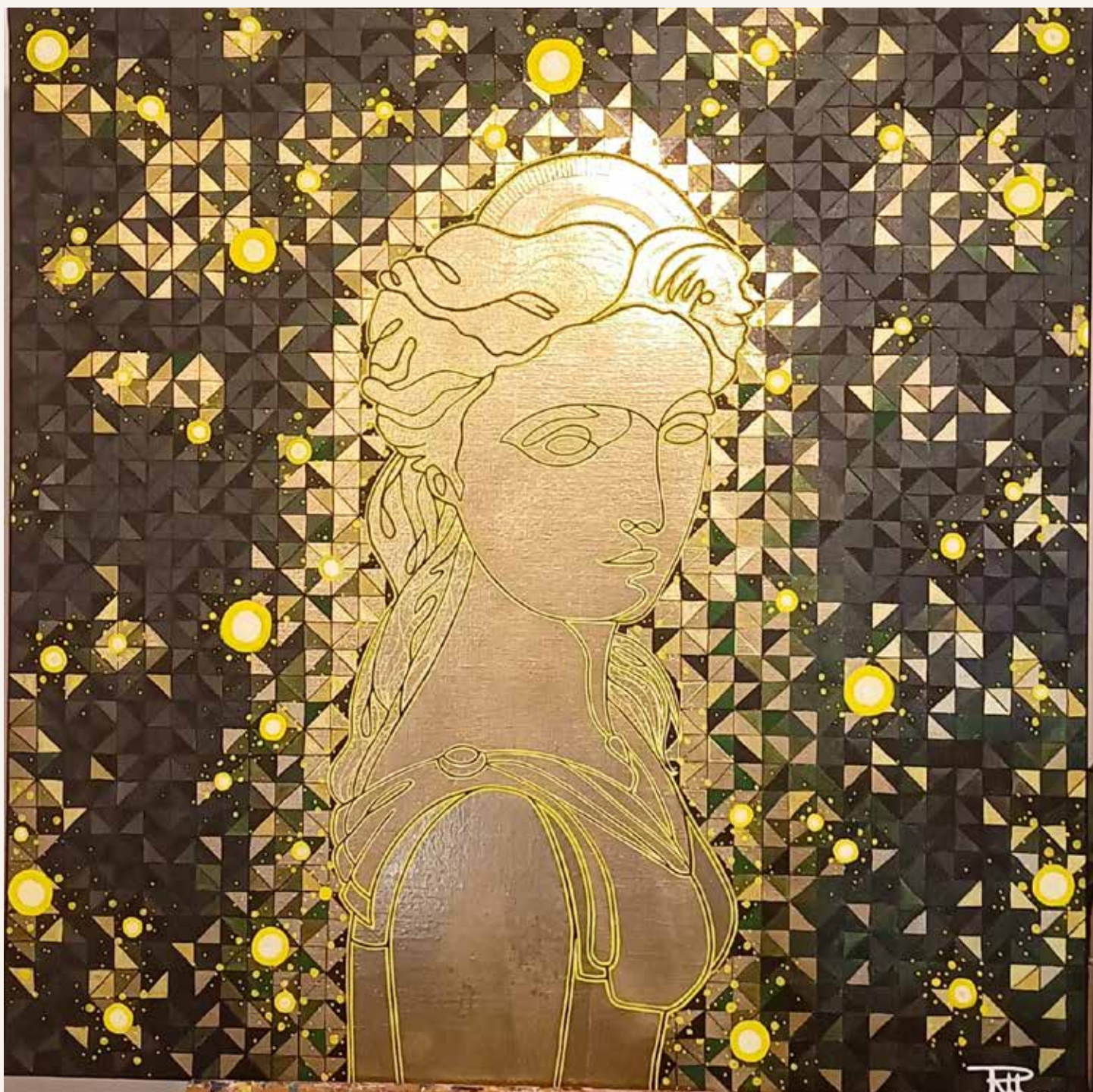


# JACK RESTALL

**Marta Zugarelli**

“Being” di Jack Restall è un’opera astratta figurativa che trascende la semplice rappresentazione per diventare un’affermazione spirituale e filosofica. L’invito a osservare il proprio palmo eleva un gesto quotidiano a simbolo di connessione tra l’individuo e il cosmo. Restall esplora il tema dell’unità con la Terra, suggerendo che la speranza e la bellezza emergano anche dalla desolazione. La sua tecnica, sebbene non specificata, sembra mirare a catturare un’energia vitale, rendendo il pezzo più un’espressione esistenziale che una semplice decorazione. È un’opera concettualmente ricca, che ne giustifica la definizione di “nicchia”, destinata a un collezionista sensibile al dialogo tra spiritualità e materia.

“Being” by Jack Restall is a figurative abstract piece that transcends simple representation to become a spiritual and philosophical statement. The invitation to look at one’s own palm elevates a daily gesture to a symbol of connection between the individual and the cosmos. Restall explores the theme of unity with the Earth, suggesting that hope and beauty emerge even from desolation. His technique, although not specified, seems aimed at capturing a vital energy, making the piece more an existential expression than a mere decoration. It is a conceptually rich work, which justifies its definition as “niche,” intended for a collector sensitive to the dialogue between spirituality and matter.



**RLL**

**Creation and light**

*Acrylic painting, felts and aerosol painting*

*80x80 cm*

*2025*



# RLL

## Marta Zugarelli

L'opera di RLL si colloca come potente fulcro concettuale della mostra Luci Antiche e Ombre Moderne. La tela è dominata dalla figura femminile centrale, vera e propria fonte di luce intrinseca che squarcia e dissolve l'oscurità circostante. Questa donna non è semplicemente illuminata; è artefice della luce, proiettando un'aura che trafigge l'ombra e genera nuove, secondarie fonti luminose. L'artista traduce visivamente il concetto di trasmissione del sapere ancestrale femminile: quell'eredità di sensibilità, empatia e solidarietà che, pur relegata nell'ombra della storia, funge da inesauribile scintilla. Il dipinto è un omaggio e una rivendicazione, conferendo la luce e la considerazione a quel patrimonio gnoseologico che RLL identifica come l'autentica "luce antica", essenziale per illuminare le "ombre moderne". È una dichiarazione pittorica sul potere salvifico e rigeneratore della saggezza femminile.

RLL's work stands as a potent conceptual cornerstone of the exhibition Ancient Lights and Modern Shadows. The canvas is dominated by the central female figure, a true, intrinsic source of light that tears through and dissolves the surrounding darkness. This woman is not merely illuminated; she is an architect of light, projecting an aura that pierces the shadow and generates new, secondary luminous sources. The artist visually translates the concept of the transmission of ancestral female knowledge: that heritage of sensitivity, empathy, and solidarity which, despite being relegated to the shadows of history, acts as an inexhaustible spark. The painting is both a tribute and a reclamation, lending light and consideration to the gnoseological patrimony (or wisdom) that RLL identifies as the authentic "Ancient Light," essential for illuminating the "Modern Shadows." It is a pictorial declaration on the salvific and regenerative power of female wisdom.





**Justine Rosenzweig**  
**Flight**

*Photographic Mixed Media*  
60x60 cm  
2024



# JUSTINE ROSENZWEIG

## Ludovica Dagna

Justine Rosenzweig sottrae la fotografia al dovere dell'esattezza.

Nel mixed media fotografico compone immagini di strati, velature, piccoli fuori-registro e cancellazioni, finché la descrizione cede il passo alla memoria. Affiorano aloni e post-immagini come pensieri; sotto la superficie levigata pulsa una inquietudine misurata.

Le opere chiedono allo sguardo di rallentare. Con il tempo le forme si smontano e si ricompongono, e il tema diventa la percezione stessa - non ciò che si vede, ma come si vede.

Bellezza e disagio convivono, generando una tensione fragile. Ne risulta meno un'affermazione che un ascolto attento di ciò che sfugge alle parole.

Justine Rosenzweig pries photography away from its duty to be exact.

Working in photographic mixed media, she builds images from layers, veils, slight mis-registrations and erasures so that depiction tips into memory. Halos and after-images surface like thoughts; the polished surface carries a measured disturbance.

Her pictures ask the eye to slow down. Given time, forms unbuild and rebuild, and perception itself becomes the subject - not what is seen, but how seeing happens.

Beauty and unease share the frame, giving the work a fragile voltage. The result is less a statement than an attentive listening for what slips past language





**Robert S. Mroczynski**  
**Forêt magique (Coup d'or series)**  
*Abstract acrylic painting on canvas*  
90x90 cm  
2024





# ROBERT S. MROCZYNSKI

**Marta Zugarelli**

La serie Coup d'Or di Robert Mroczynski è un'ode al colore oro, elevato a simbolo di trascendenza e di un'aura atemporale. L'artista esplora l'irraggiungibile fusione tra due linguaggi distinti: la meticolosa stratificazione a spatola di Richter e l'energia istintiva del dripping di Pollock. Da questa tensione tra struttura e spontaneità emerge una Forêt Magique: una foresta non letterale, ma una visione che combina l'opulenza di texture dorate e dense con delicate tracce di pittura guidate dalla gravità. Il dipinto coesiste in una fragile armonia tra bagliore sacro e materialità grezza, trasformando l'oro da pigmento a simbolo radioso di desiderio. L'opera invita lo spettatore a inoltrarsi in questo spazio incantato, sospeso tra il controllo e l'abbandono del gesto creativo.

The Coup d'Or series by Robert Mroczynski is an ode to the color gold, elevated to a symbol of transcendence and a timeless aura. The artist explores the unattainable fusion between two distinct artistic languages: Richter's meticulous palette knife stratification and Pollock's instinctive dripping energy. From this tension between structure and spontaneity emerges a Forêt Magique (Magic Forest)—a non-literal forest, but a vision that combines the opulence of dense, golden textures with delicate, gravity-guided traces of paint. The painting coexists in a fragile harmony between sacred radiance and raw materiality, transforming gold from a mere pigment into a radiant symbol of desire. The work invites the viewer to venture into this enchanted space, suspended between the control and the surrender of the creative gesture.



**Annalisa Schirinzi**

**In Profondità**

*Acrilico su tela*

*80x80 cm*

*2025*



# ANNALISA SCHIRINZI

## Valeriano Venneri

Annalisa Schirinzi, artista pugliese di Polignano a Mare, comunica la sua forte carica emotiva attraverso abissi e fondali marini, metafora della sua interiorità.

Nei suoi lavori viene fuori un mondo interiore dove si muovono dubbi e domande.

I suoi abissi, nelle due opere che presenta al Museo Bellini di Firenze, esprimono una grande inquietudine, una immensità di suggestioni, di emozioni e di esperienze di vita.

L'utilizzo dei vari toni blu rappresenta il momento di massima introspezione, evidente nelle opere "Mondo sommerso" e "In profondità". In queste opere, la luce sembra sconfiggere le paure e le presenze oscure che, spesso, avvolgono la nostra vita.

Le emozioni dell'artista Annalisa Schirinzi, partono dalla profondità del suo essere e si illuminano di una energia che lei possiede e che riesce bene a trasmettere all'osservatore attraverso la metafora del mare.

Splendida la sapienza nel passare dalla luce all'oscurità e nel creare particolari atmosfere abissali in un eccellente equilibrio compositivo.

L'artista vuole trasmettere un messaggio di grande coraggio: le situazioni difficili, gli abissi dell'anima che pervadono ciascuno di noi, sono sempre pronti ad essere illuminati da bagliori di speranza.

Un gesto di creatività e altruismo artistico intriso di sensazioni emotive che fanno vibrare l'animo di chi osserva la sua arte.

Annalisa Schirinzi, an artist from Polignano a Mare in Puglia, conveys her emotional intensity through images of underwater depths and seabeds - powerful metaphors for her inner world. Her works reveal an intimate universe filled with questions, doubts, and introspective tension, inviting viewers to dive into it.

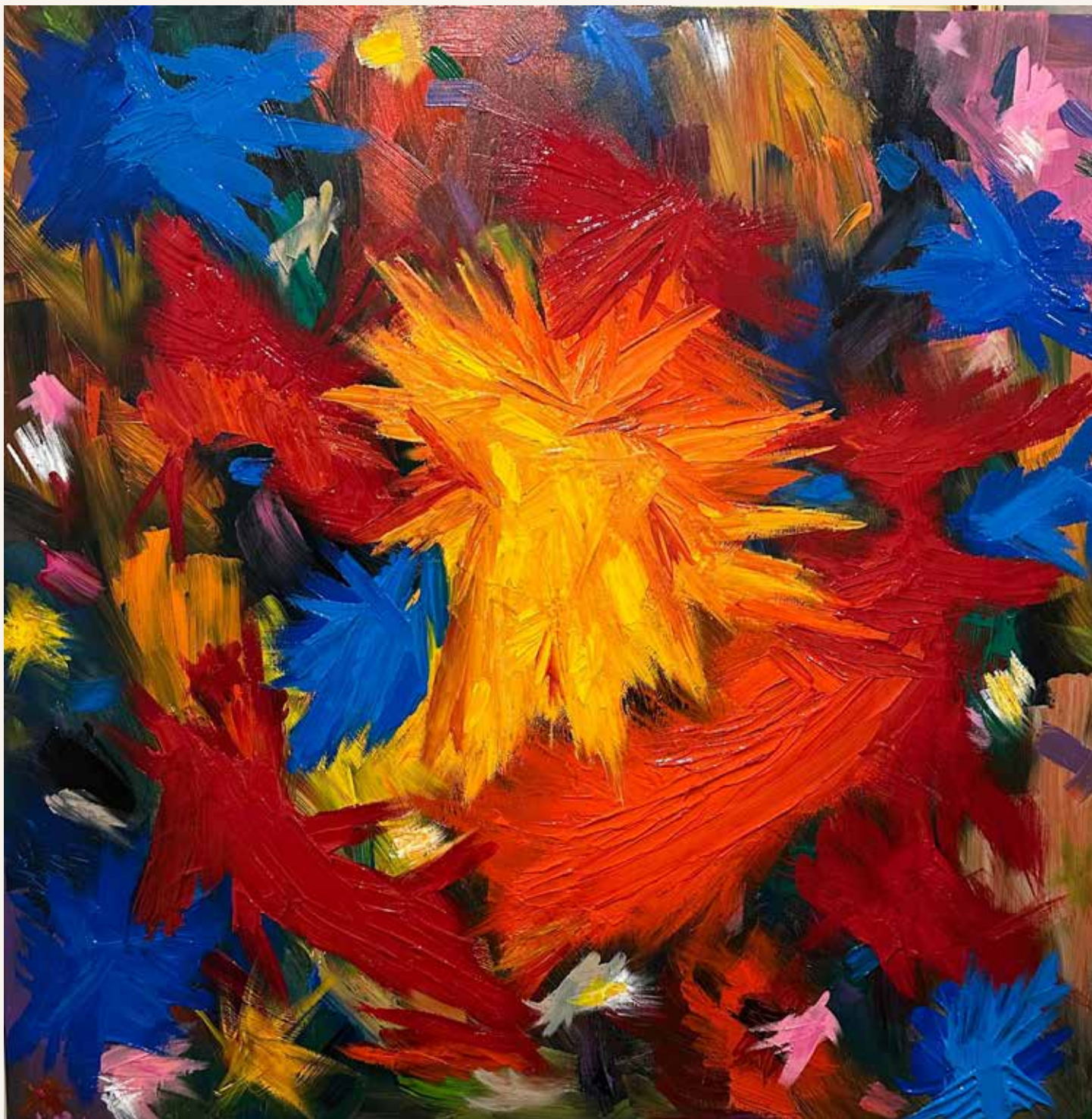
In the two works presented at the Museo Bellini in Florence, *Mondo sommerso* (Submerged World) and *In profondità* (In Depth), the artist explores the most remote corners of the soul, expressing a profound restlessness and a wealth of emotion and lived experience. The depths she portrays are charged with suggestion, feeling, and personal memory, rendered with striking expressive authenticity.

Her masterful use of blue tones - symbolic of deep introspection - dominates the scene, guiding the viewer through a visual and spiritual journey. In these pieces, light emerges as a redemptive force: it pierces through darkness, dissipating fears and shadowy presences, and evokes a sense of renewal.

Schirinzi's art vibrates with a deep, authentic energy that originates within her and resonates powerfully with the observer. The sea becomes a vehicle for universal emotion, a space for self-confrontation, but also a realm of hope. Striking is the artist's ability to shift from light to darkness with remarkable skill, crafting evocative, abyssal atmospheres with exceptional compositional balance. Her message is one of courage and resilience: even the darkest depths of the soul can be lit by sudden flashes of hope, capable of transforming pain into awareness and darkness into potential.

With these works, Annalisa Schirinzi offers a gesture of profound creativity and artistic generosity, gifting viewers with an intense emotional experience that touches the deepest strings of the human soul.





**Ines Serna Orts**

**Connections**

*Acrylic and texture on canvas*

*100x100 cm*

*2024*



# INES SERNA ORTS

**Marta Zugarelli**

Inés Serna Orts ci propone *Connections*, un lavoro che indaga il network invisibile delle relazioni umane. Attraverso un amalgama di colori freddi e caldi, l'opera crea, in diverse dimensioni, una mappa della comunicazione e dell'intimità. Le tonalità fredde evocano distanza, pensieri silenziosi e luoghi di riflessione; quelle calde, calore, compartecipazione e apertura. Le superfici si stratificano in piani che si sfiorano, generando una tessitura visiva di connessioni complesse. Ogni intervallo cromatico sembra una porta o un ponte, suggerendo che l'identità si costruisce nelle relazioni che attraversiamo. La pittura diventa una grammatica delle interazioni, dove i confini tra singolo e collettivo si dissolvono. La tensione tra ordine e disordine cromatico riflette l'imprevedibilità delle dinamiche sociali. Un invito a riconoscere la pluralità delle voci che ci compongono, senza perdere la propria integrità.

Inés Serna Orts proposes *Connections*, a work that investigates the invisible network of human relationships. Through an amalgam of cool and warm colors, the piece creates, across different dimensions, a map of communication and intimacy. The cool tones evoke distance, silent thoughts, and places of reflection; the warm tones, warmth, shared participation, and openness. The surfaces layer into planes that touch each other, generating a visual fabric of complex and continuous connections. Each chromatic interval seems a door or a bridge, suggesting that identity is built in the relationships we traverse. Painting becomes a grammar of interactions, where the boundaries between the individual and the collective dissolve. The tension between chromatic order and disorder reflects the unpredictability of social dynamics. An invitation to recognize the plurality of voices that make us up, without losing one's integrity.





**María Jesús Soler**

**Mis recuerdos**

*Acrílico sobre lienzo*

*100x50 cm*

*2018*





# MARÍA JESÚS SOLER

## Valeriano Venneri

María Jesús Soler, artista valenciana di grande esperienza e profonda sensibilità, ci presenta una coppia di Meninas, reinterpretate alla luce del celebre capolavoro di Diego Velázquez.

Nella sua serie, le Meninas diventano il pretesto per riflettere sulla condizione della figura femminile, tanto nell'arte quanto nella vita quotidiana.

Attraverso questo omaggio al personaggio femminile reso immortale da Velázquez, l'artista parte da uno stile classico per indagare la realtà - purtroppo ancora attuale - di soprusi, discriminazioni e violenze che molte donne continuano a subire.

Soler si ispira a un grande maestro della pittura spagnola per denunciare, con forza ma anche con grazia, queste ingiustizie.

Una delle due opere, intitolata Linea Rossa, allude a quel confine invalicabile che nessuno dovrebbe oltrepassare. Una linea simbolica che invita a rispettare la donna, ad amarla con gentilezza e senza mai infliggerle ferite, traumi o umiliazioni. È un invito a riconoscere e proteggere la femminilità nella sua essenza più autentica: fatta di delicatezza, dignità e forza.

Nell'altra opera, intitolata Recuerdos, emerge invece la capacità femminile di custodire i ricordi più belli e significativi.

Conservare la memoria, trattenere immagini ed emozioni, è un filo conduttore dell'esistenza umana - e spesso sono proprio le donne a ricoprire questo ruolo di custodi dell'anima, dei momenti più intensi, delle emozioni più vere.

María Jesús Soler ci ricorda che il ricordo è un dono, e che saperlo proteggere e trasmettere è un valore da preservare.

Attraverso le sue Meninas, ci invita a riflettere sull'importanza della figura femminile come portatrice di bellezza, memoria e rispetto. Un messaggio forte, etico e profondamente umano.

María Jesús Soler, a Valencian artist with a long and distinguished career, presents a pair of Meninas reinterpreted through the lens of Diego Velázquez's iconic masterpiece.

In her series, the Meninas become a conceptual vehicle to explore the role of the female figure, both in art and in everyday life.

Through this tribute to Velázquez's female characters, the artist draws on classical aesthetics to address contemporary issues - particularly the injustices, abuse, and violence that many women still endure today.

Soler chooses to reference a Spanish master not just to honor tradition, but to denounce oppression with both strength and sensitivity.

One of the two works, titled Linea Rossa (Red Line), refers to a symbolic boundary that must never be crossed.

It represents the essential idea that women must be treated with kindness and respect - never harmed or violated. It is a call to cherish femininity in its most genuine form: delicate yet powerful, dignified and profound.

The second piece, titled Recuerdos (Memories), speaks to the uniquely feminine ability to preserve meaningful memories and emotions.

To safeguard the past, to retain the images and feelings that shape our lives, is a central thread of human experience - and it is often women who carry this sacred responsibility, acting as guardians of our most cherished moments.

María Jesús Soler reminds us that memory is a gift, and that knowing how to protect and share it is a value we must uphold.

Through her Meninas, she offers a reflection on the importance of women as bearers of beauty, memory, and dignity. A powerful, ethical, and deeply human message.



**Giusy Tamburrano**

**La ragazza che dipinge farfalle**

*Acrilico su tela realizzato parzialmente  
con manualità corporee*

*100x80 cm*

*2025*





# GIUSY TAMBURRANO

**Valeriano Venneri**

Volano alte e colorate le farfalle e le anime, che Giusy Tamburrano, artista italiana di Taranto crea sulle sue tele, ispirandosi alla grande e antica tradizione classica, soprattutto greca.

Giusy proveniente da una delle città più importanti della Magna Grecia assimila nelle sue opere il concetto di Psiche, l'anima la parte intangibile, spirituale che era rappresentata dalla Farfalla. La leggerezza e nobiltà della farfalla, simbolo di rinascita, di resurrezione, ma anche di trasformazione e cambiamenti spirituali. Vita dopo la morte. Un nuovo inizio dopo la fine

Nell'arte dell'artista GIUTAM, la Farfalla rappresenta, in un mondo platonico delle idee, la forza, l'energia, la bellezza e delicatezza, tutti concetti che con la materialità delle sue composizioni prendono forma e diventano meravigliose opere d'arte.

L'arte di Giusy Tamburrano è essenzialmente composta da colori, da tonalità, le sue mani diventano le ali che compongono arte, dove l'aspetto delle emozioni e delle sensazioni si mescola con il divino e la spiritualità.

Giusy grazie alle sue farfalle, alla sua anima, ci insegna e ci mostra le energie di cui ogni essere umano è dotato, ma che per varie ragioni, magari non ha ancora scoperto, ci fa capire il mondo del bello, ci fa spiccare il volo e diventare farfalla per capire e carpire i significati più profondi dell'esistenza.

Butterflies and souls fly high and colorful in the works of Giusy Tamburrano, an Italian artist from Taranto, who draws inspiration from the great and ancient classical tradition — especially the Greek one. Coming from one of the most important cities of Magna Graecia, Giusy absorbs in her works the concept of Psyche — the soul, the intangible, spiritual part, which in ancient times was symbolized by the butterfly.

The lightness and nobility of the butterfly represent rebirth, resurrection, but also transformation and spiritual change — life after death, a new beginning after the end.

In the art of GIUTAM, the butterfly embodies, within a Platonic world of ideas, strength, energy, beauty, and delicacy — all concepts that take shape through the material richness of her compositions, becoming marvelous works of art.

Giusy Tamburrano's art is essentially made of color and shades; her hands become wings that create art, where emotions and feelings blend with the divine and the spiritual.

Through her butterflies, through her soul, Giusy teaches us — and shows us — the energies that dwell in every human being, though often undiscovered.

She helps us understand the world of beauty; she lifts us up and allows us to become butterflies ourselves, to grasp the deeper meanings of existence.





**Antonio Uvalle**

**Wired Aristocracy II**

*AI-processed image / Digital print  
on Chromaluxe panel*

*40x40 cm*

*2025*

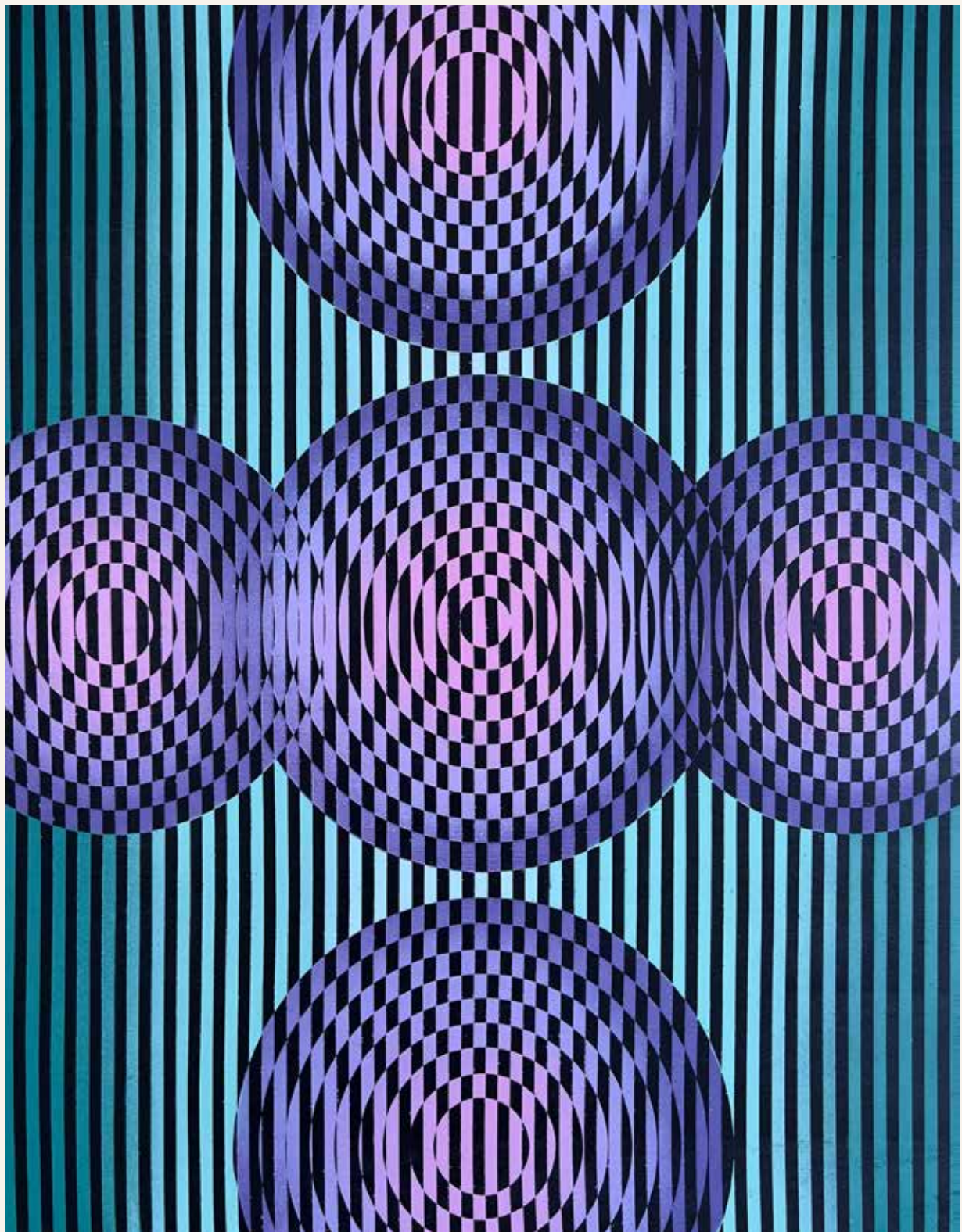


# ANTONIO UVALLE

**Marta Zugarelli**

L'artista messicano Antonio Uvalle ci guida in un viaggio attraverso il tempo con la sua opera ispirata alle figure rinascimentali. La rappresentazione di una suora aristocratica, reinterpretata con un'ottica retro-futuristica, sfida le convenzioni storiche e artistiche, creando un'immagine senza tempo che invita lo spettatore a riflettere sulle sovrapposizioni di epoche e identità. La scelta di mescolare elementi storici e futuristici genera un senso di ambiguità e meraviglia, suscitando sia riverenza per il passato che curiosità per il futuro. Uvalle dimostra una profonda capacità di manipolare i codici estetici, trasformando un'immagine tradizionale in un'allegoria visiva che invita a una riflessione sulle sfumature della storia e dell'immaginazione. Un'opera che non solo decifra i simbolismi delle epoche passate, ma le reinterpreta con sguardo contemporaneo, rendendo il passato un ponte verso il possibile futuro.

Mexican artist Antonio Uvalle guides us on a journey through time with his work inspired by Renaissance figures. The depiction of an aristocratic nun, reinterpreted with a retro-futuristic perspective, challenges historical and artistic conventions, creating a timeless image that invites viewers to reflect on the overlaps of eras and identities. The choice to blend historical and futuristic elements generates a sense of ambiguity and wonder, evoking both reverence for the past and curiosity about the future. Uvalle demonstrates a profound ability to manipulate aesthetic codes, transforming a traditional image into a visual allegory that encourages reflection on the nuances of history and imagination. A piece that not only deciphers the symbolism of past eras but reinterprets them with a contemporary gaze, making the past a bridge to a possible future.



**Yoyos Craft**  
**Resonating Space**

*"Unmaskit": precise adhesion and cutting,  
premium acrylic and spray paints on 18 mm  
pine wood panel  
40x50 cm  
2025*





# YOYOS CRAFT

## Marta Zugarelli

L'opera di Yoyo's Craft è un intenso studio sulla percezione, costruito sull'interazione tra figure geometriche opposte. La composizione vede cerchi concentrici rosa e viola intersecarsi con uno sfondo di strisce verticali in turchese e nero. Questa giustapposizione genera una potente illusione ottica, dove la superficie appare contrarsi e vibrare con un movimento quasi respiratorio. Lo sguardo è costantemente in moto, attratto al centro dei cerchi per poi espandersi in onde visive, richiamando l'eco di un impulso sonoro o luminoso. La maestria risiede nel bilanciamento tra la morbidezza della palette cromatica e la precisione della struttura, creando una duplice esperienza di armonia e tensione visiva.

The work by Yoyo's Craft is an intense study of perception, built upon the interaction between opposing geometric figures. The composition features concentric circles in pink and purple intersecting with a backdrop of vertical stripes in turquoise and black. This juxtaposition generates a powerful optical illusion, making the surface appear to contract and vibrate with an almost respiratory motion. The gaze is constantly in flux, drawn toward the centers of the circles before expanding outward in visual waves, echoing a sonic or light pulse. The mastery lies in the balance between the softness of the color palette and the precision of the structure, creating a dual experience of harmony and visual tension.



**Wei Wei**  
**Urban Impulse**

*Oil, ink and rice paper collage on canvas*  
61x50 cm  
2024





# WEI WEI

## Federica Angelucci

Le opere di Wei Wei trasformano la città in sinfonia visiva: gesti pittorici ispirati alla calligrafia asiatica, collage su carta di riso e ritmi astratti si fondono in un linguaggio unico e cosmopolita. Dalla serie Big Apple alla vibrante Urban Impulse, ogni tela riflette un viaggio tra culture, musica e memoria urbana. L'influenza di compositori come Strauss e Beethoven si traduce in composizioni dinamiche e stratificate, dove luce e movimento emergono come protagonisti. Wei Wei, artista con base a New York, offre una pittura che attraversa confini e tradizioni, in un dialogo lirico tra Oriente e Occidente.

Wei Wei's paintings turn the city into a visual symphony: calligraphic gestures, rice paper collage, and abstract rhythms merge into a unique, cosmopolitan language. From the Big Apple series to the vibrant Urban Impulse, each canvas reflects a journey through cultures, music, and urban memory. Inspired by composers like Strauss and Beethoven, her dynamic, layered compositions evoke light and movement as central themes. Based in New York, Wei Wei bridges traditions and geographies, offering a lyrical dialogue between East and West.





## Palazzo Bellini



---

Lungarno Soderini, 3

---

50124 Firenze

---

[www.galleriabellini.com](http://www.galleriabellini.com)

orario:

dalle 10:30 alle 12  
e dalle 16 alle 18  
dal lunedì al sabato

# DIVULGARTI



## Sedi espositive permanenti Permanent exhibition venues

Divulgarti Eventi al Ducale, Palazzo Ducale, piazza Matteotti 1, Genova;

CAD Creativity Art Design, Palazzo Saluzzo dei Rolli,  
via Chiabrera 7/2, primo piano nobile, 16123 Genova

CAD WalkWay, via dei Giustiniani 23, 16123 Genova

CAD VETRINA Via di Canneto Il Lungo 42 presso Sidoti Fashion

Cell: +39 331 6465774 – [eventi@divulgarti.org](mailto:eventi@divulgarti.org)  
[segreteria@divulgarti.org](mailto:segreteria@divulgarti.org) – [ufficiostampa@divulgarti.org](mailto:ufficiostampa@divulgarti.org)

Web: [www.divulgarti.org](http://www.divulgarti.org)  
[www.cad.divulgarti.org](http://www.cad.divulgarti.org)





# **LUCE D'ANTICO, OMBRE DI MODERNITÀ**

**PALAZZO BELLINI, FIRENZE  
LUNGARNO SODERINI, 3,  
50124 FIRENZE FI**